

CGIL, CISL E UIL SOLLECITANO MORO PER LE PENSIONI

Riunite ieri le segreterie

Nella riunione delle segreterie CGIL, CISL e UIL tenuta ieri è stata discussa la vertenza delle pensioni dopo la sospensione dello sciopero generale del 15 dicembre. In un telegramma, inviato al presidente Moro, si sollecita l'incontro per l'esame di merito delle rispettive posizioni: «Le segreterie — dice il telegramma — attendono di conoscere la data della prosecuzione delle trattative sulle pensioni e sulle altre questioni previdenziali, giusta gli impegni reciprocamemte assunti nell'incontro del 14».

Il comunicato emesso al termine della riunione contiene, anzitutto, un ringraziamento ai lavoratori e per aver saputo cogliere la decisione di sospensione nel suo vero significato, anche se ciò ha portato inevitabilmente difficoltà, dovute alla decisione di sospensione all'ultima ora per la tardiva convocazione. CGIL, CISL e UIL confermano le proposte già rese nello sciopero: attuazione di un nuovo

sistema entro il 1975 e raggiungimento del 20 per cento dell'ultima retribuzione entro il 1968-69; aumento delle pensioni in alto del 15 per cento assicurando il finanziamento nel 1968-69, cioè fino all'entrata in funzione del finanziamento statale del Fondo sociale; sospensione dell'accantonamento di riserve ed equilibrio annuale dei contributi in rapporto alle prestazioni con decisioni annuali governative.

Le segreterie confederali hanno riaffermato l'esigenza di approfondire i problemi non ancora trattati, quali: riforma degli organi di amministrazione e di controllo degli enti; tempi di attuazione del Servizio sanitario nazionale; unificazione contributiva e massimale. I sindacati che discutono ai precisi obblighi derivanti da un governo dalle leggi esistenti, in base alle quali una decisione avrebbe dovuto essere stata presa nel mesi fa.

CONTRIBUTI PREVIDENZA

Il CNEL «consiglia» l'unificazione totale

Il Consiglio dell'economia e del lavoro (CNEL) ha «consigliato» al governo a ritirare la richiesta di delega per la legge che unifica nell'INPS la riscossione dei contributi per tutti gli enti previdenziali. L'estensione a «tutti» i contributi previdenziali è una richiesta specifica del CNEL che, sia pure «con graduaità», chiede venga cancellata dalla proposta governativa l'eccezione che viene fatta per il settore agricolo dove dovrebbe rimanere in vita il Servizio contributi unificati.

Per gli informati, il CNEL ha chiesto che le classi di rischio siano portate dalle 13 previste attualmente ad almeno 16 e che la formazione della tariffa avvenga in base alle norme attuali. Per l'ENPI è stata proposta un'apposita aliquota contributiva proporzionale al tasso infortuni.

Le conclusioni del CNEL rafforzano le posizioni di quanti hanno rilevato l'insufficienza dell'attuale proposta legislativa. L'unificazione delle riscosse, pur essendo un'azione effettiva e necessaria, non è sufficiente al travagliato settore agricolo. In questo senso la legge investe una questione connessa alla riforma e, proprio in quanto tale, ha un'interesse non solo per l'efficienza del sistema ma anche per una migliore protezione dei lavoratori. Anche per questo della lotta alle evasioni contributive, che attualmente superano i 200 miliardi annui, gioverà una unificazione che comprenda il settore agricolo e concentri negli organismi ispettivi forze sufficientemente capillari ed estese. Il rafforzamento degli organi ispettivi, insieme alla gestione degli enti da parte dei rappresentanti diretti dei lavoratori, può creare condizioni assai migliori per conseguire la formazione di posizioni contributive migliori per tutti gli assicurati.

Una messa a punto della CGIL

Il governo vorrebbe ridurre l'apporto al Fondo sociale

Nuovi particolari sulle posizioni del governo in merito alla riforma e all'aumento delle pensioni vengono resi in una nota della segreteria CGIL pubblicata dall'Agenzia ADIS. Circa la posizione del governo vi si precisa che questi «ha proposto di attuare la riforma prevista dalla legge n. 903 in 13 anni, con un sistema, valevole per i primi 12 anni, e cioè dal maggio 1968 al maggio 1980, che prevede un trattamento inversamente proporzionale alla anzianità lavorativa.

Il massimo di trattamento per chi raggiunge 40 anni di attività lavorativa, secondo il governo, dovrebbe essere così stabilito: dal maggio 1968 all'aprile 1972, 64 per cento della retribuzione media degli ultimi tre anni, e cioè sulla base di un coefficiente per ogni anno di attività lavorativa che va dall'1 per cento della retribuzione presa a base per il calcolo con quindici anni di anzianità, all'1,60 per cento, con 40 anni di attività lavorativa; dal maggio 1972 all'aprile 1976, 68 per cento con un coefficiente per ogni anno di attività lavorativa che va dall'1,33 per cento della retribuzione con 15 anni di anzianità all'1,70 per cento con 40 anni di attività lavorativa; dal maggio 1976 all'aprile 1980, 72 per cento, con un coefficiente per ogni anno di attività lavorativa che va dall'1,66 per cento con quindici anni di anzianità all'1,80 per 40 anni di attività lavorativa; dal maggio 1980, 80 per cento con un coefficiente del 2 per cento all'anno».

E' evidente — prosegue la CGIL — che con una tale impostazione della riforma si persegue il contenimento della maggiore spesa con due misure concorrenti: l'una che riguarda il livello massimo della pensione che sollanto nel maggio 1980 sarebbe portato all'80 per cento della retribuzione, con un contenimento, quindi, di tale livello fino al 1980 al 72 per cento; l'altro elemento è costituito dal basso coefficiente per tutte le pensioni dei lavoratori che abbiano una anzianità inferiore ai 40 anni».

Assai gravi sono le posizioni del governo in merito alla riforma e all'aumento delle pensioni vengono resi in una nota della segreteria CGIL pubblicata dall'Agenzia ADIS. Circa la posizione del governo vi si precisa che questi «ha proposto di attuare la riforma prevista dalla legge n. 903 in 13 anni, con un sistema, valevole per i primi 12 anni, e cioè dal maggio 1968 al maggio 1980, che prevede un trattamento inversamente proporzionale alla anzianità lavorativa.

Il massimo di trattamento per chi raggiunge 40 anni di attività lavorativa, secondo il governo, dovrebbe essere così stabilito: dal maggio 1968 all'aprile 1972, 64 per cento della retribuzione media degli ultimi tre anni, e cioè sulla base di un coefficiente per ogni anno di attività lavorativa che va dall'1 per cento della retribuzione presa a base per il calcolo con quindici anni di anzianità, all'1,60 per cento, con 40 anni di attività lavorativa; dal maggio 1972 all'aprile 1976, 68 per cento con un coefficiente per ogni anno di attività lavorativa che va dall'1,33 per cento della retribuzione con 15 anni di anzianità all'1,70 per cento con 40 anni di attività lavorativa; dal maggio 1976 all'aprile 1980, 72 per cento, con un coefficiente per ogni anno di attività lavorativa che va dall'1,66 per cento con quindici anni di anzianità all'1,80 per 40 anni di attività lavorativa; dal maggio 1980, 80 per cento con un coefficiente del 2 per cento all'anno».

E' evidente — prosegue la CGIL — che con una tale impostazione della riforma si persegue il contenimento della maggiore spesa con due misure concorrenti: l'una che riguarda il livello massimo della pensione che sollanto nel maggio 1980 sarebbe portato all'80 per cento della retribuzione, con un contenimento, quindi, di tale livello fino al 1980 al 72 per cento; l'altro elemento è costituito dal basso coefficiente per tutte le pensioni dei lavoratori che abbiano una anzianità inferiore ai 40 anni».

BRACCANTI

Prorogati gli elenchi Ora occorre la riforma

E' stata approvata dalla commissione Lavoro della Camera, riunita in sede legislativa, la disegno di legge di proroga del «blocco degli elenchi anagrafici per la previdenza dei lavoratori agricoli, con le modifiche da noi già proposte» (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con le parole d'ordine del «Natali in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Corteo di contadini per la città

Comitato consumatori europei

Alessandria: rivendicato il Fondo di solidarietà

Il Comitato di contatto dei consumatori europei, con una lettera indirizzata al presidente della Commissione della Comunità europea, ha preso posizioni contro la richiesta del governo francese di essere autorizzato ad applicare la clausola di salvaguardia contro le importazioni di frigoriferi italiani.

Il Comitato di contatto dei consumatori europei, organismo rappresentativo dei movimenti cooperativi di consumo — per l'Italia vi partecipa la Lega nazionale delle cooperative — dei sindacati, delle Unioni dei consumatori e delle associazioni di categoria, che aveva esaminato il problema in una riunione tenuta nei giorni scorsi, rileva nella lettera come la richiesta francese di stabilire per due anni il dazio di importazione sui frigoriferi italiani sia senza fondamento, in quanto l'industria degli elettrodomestici, come del resto tutte le altre industrie, hanno avuto dieci anni di tempo per adeguarsi alle condizioni del mercato comune.

I'Unità / giovedì 21 dicembre 1967

Confermati gli scioperi nazionali

Banche: vigilia di chiusura per 15 giorni

Convegno a Milano: l'unità di fatto c'è; si tratta di tradurre in fatti organici e istituzionali questa premessa

Gli scioperi nazionali, programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dei giornalisti, con le modifiche da noi già proposte (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con le parole d'ordine del «Natali in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Gli scioperi nazionali, programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dei giornalisti, con le modifiche da noi già proposte (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con le parole d'ordine del «Natali in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Gli scioperi nazionali, programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dei giornalisti, con le modifiche da noi già proposte (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con le parole d'ordine del «Natali in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Gli scioperi nazionali, programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dei giornalisti, con le modifiche da noi già proposte (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con le parole d'ordine del «Natali in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Gli scioperi nazionali, programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dei giornalisti, con le modifiche da noi già proposte (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con le parole d'ordine del «Natali in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Gli scioperi nazionali, programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dei giornalisti, con le modifiche da noi già proposte (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con le parole d'ordine del «Natali in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Gli scioperi nazionali, programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dei giornalisti, con le modifiche da noi già proposte (vedi giorni scorsi). Il compagno Magno ha motivato le ragioni dei voti contrari del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la perfezionamento della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i de del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nelle manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurassero a questi le prestazioni pari a quelli degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato.

La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni merid